

La ricerca al servizio del paziente: comunicare l'innovazione

Negli ultimi 40 anni l'aspettativa di vita degli italiani è cresciuta notevolmente grazie alla prevenzione, all'attenzione agli stili di vita e alla ricerca biofarmaceutica che sta rendendo disponibili farmaci sempre più innovativi e "personalizzati", farmaci che considerano le specificità di ogni singolo paziente.



Antonio Morelli
Capo Ufficio Stampa
Farindustria

Innanzitutto vorrei portare il saluto del Presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi che mi ha delegato a rappresentare l'associazione in questo evento così importante.

Il farmaco per sua natura non è un bene di consumo ma – come dice spesso il Presidente di Farindustria – a volte un "male necessario". Che però rappresenta anche un valore in primo luogo sociale, perché ha contribuito al miglioramento – e all'allungamento – dell'aspettativa di vita.

Farmaci e vaccini contribuiscono quotidianamente alla Salute del nostro Paese. Solo per fare alcuni esempi:

- Oggi 2 persone su 3 alle quali viene diagnosticato un **cancro** sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa erano 1 su 3 (l'83% di questo progresso si deve ai nuovi farmaci). I pazienti guariti dal cancro in Italia sono aumentati del 29% in otto anni.
- Oggi l'**HIV** è diventata una patologia cronica e un ventenne al quale è diagnosticata ha una aspettativa di vita di 70 anni.
- L'**epatite C** è curabile (dal 2015 al 2019 i pazienti trattati saranno più di 200 mila).

- La mortalità per **malattie cardiovascolari** è scesa del 30% in 10 anni.
- Le **vaccinazioni** hanno permesso di eradicare malattie.

Negli ultimi 50 anni in Italia **l'aspettativa di vita** è cresciuta di 1 mese ogni 4, grazie anche all'innovazione farmaceutica e alla qualità del Servizio Sanitario Nazionale.

Dal 1978 – anno di nascita del Sistema Sanitario Nazionale – a oggi gli italiani hanno guadagnato circa 10 anni di vita, grazie allo straordinario impegno nella **prevenzione**, all'attenzione agli stili di vita, ai progressi della scienza medica. E al lavoro di ricercatrici e ricercatori delle imprese farmaceutiche in tutto il mondo.

Oggi, con il progresso tecnologico, è in arrivo una grande innovazione grazie all'impegno costante delle imprese del farmaco, con il record storico di prodotti in sviluppo nel mondo, oltre 16 mila dei quali la metà in fase clinica.

La ricerca biofarmaceutica sta rendendo disponibili farmaci sempre più innovativi e "personalizzati", **farmaci che considerano le specificità di ogni singolo paziente**. Un risultato reso possibile dai progressi della scienza, che consentono di conoscere in maniera sempre più approfondita le caratteristiche genetiche di ciascuno di noi, e dalle nuove tecnologie digitali, che permettono di analizzare in tempo reale grandi quantità di informazioni e rendere così più efficaci le cure.

Le innovazioni inoltre saranno sempre più generate da una rete di attori che collaboreranno alla R&S:

Workshop

dalle imprese alle start-up, dalle università ai centri clinici di eccellenza, ma anche enti no-profit fino ad enti di ricerca pubblica e privata.

Già oggi abbiamo a disposizione cure per malattie complesse e rare e più di un terzo dei farmaci approvati nell'ultimo anno è first-in-class, ovvero capostipite di nuove classi terapeutiche. Oncologia, malattie infettive, neurologia sono i principali target terapeutici.

La salute che verrà da qui al 2025 confermerà questi trend e potrà contare su **nuovi farmaci costruiti sartorialmente attorno alla persona**.

Ma c'è anche un altro elemento: l'industria farmaceutica in Italia è anche un valore economico, con 200 aziende sul territorio, 66.500 addetti (90% laureati o diplomati), 6.600 ricercatori, 3 miliardi di investimenti nel 2018 (1,7 in R&S e 1,3 in produzione). E poi 32,2 miliardi di euro di produzione nel 2018, oltre il 70% destinato all'export.

Numeri che hanno permesso all'industria farmaceutica presente nel nostro Paese di essere leader in Ue insieme alla Germania nella produzione. Un successo dovuto integralmente all'incremento dell'export, +117% tra il 2008 e il 2018, che ha trainato l'aumento di produzione.

Senza dimenticare l'occupazione, sempre più giovane e rosa.

Basti pensare che gli under 35, tra il 2014 e il 2017: sono aumentati dell'11%;

sono l'81% dei nuovi assunti;

hanno per circa l'80% contratti a tempo indeterminato.

E la percentuale di impiego femminile supera abbondantemente il 40% e nella R&S supera il 50%.

Altre riflessioni, anche in chiave di sostenibilità.

- **Prevenzione:** 1 euro per la vaccinazione fa risparmiare fino a 16 euro di spesa per curare chi si ammala (considerando anche le risorse economiche generate da persone in salute il rapporto costo/beneficio sale a 1:44).
- **Minore ospedalizzazione:** I medicinali riducono i ricoveri (in particolare nelle pato-

logie croniche, anche del 65%) e un giorno in ospedale costa 1.000 €, pari a circa 4 anni di spesa farmaceutica procapite.

- **Epatite C:** Ogni anno il Welfare in Italia spende più di 1 miliardo per trattare i malati. Costi evitati grazie ai farmaci che li guariscono.
- **Patologie neurodegenerative:** 1 mese di assistenza equivale a quasi 6 anni di spesa farmaceutica: medicinali che danno al malato di Alzheimer un mese di autonomia in più portano risparmi molto rilevanti.
- **Oncologia:** In oncologia i farmaci rappresentano il 25% della spesa sanitaria ma la quota scende al 4% considerando anche i costi sociali connessi alla patologia (ad es. caregiver).

